

I cacciatori di piante

Torna in libreria un volume da tempo introvabile, pubblicato in Italia per la prima volta da Rizzoli nel 1980 nella celebre collana "L'Ornitorinco", diretta dal compianto Ippolito Pizzetti. Un testo ancora attuale che ripercorre la storia delle spedizioni alla ricerca di piante sino ad allora non conosciute o conosciute solo a livello locale. I "cacciatori di piante" erano parte di spedizioni intercontinentali finanziate dalle corone europee oppure singoli individui che agivano per conto proprio o per conto di finanziatori privati o di enti e istituzioni pubbliche quali gli orti botanici. La prima spedizione alla ricerca di piante esotiche di cui si ha notizia è quella voluta da Hatshepsut, quinto faraone della XVIII dinastia egizia, l'unica donna ad assumere il titolo reale. Nel 1482 a.C. finanzia una spedizione, formata da 5 navi, nel paese di Punt, (riferibile, con molta probabilità, alla Somalia) che fruttò un carico di mirra e diversi alberi d'incenso (*Broselia*) che furono piantati in prossimità del tempio funerario della regina. Da allora le spedizioni si accrebbero e con esse anche le tecniche di trasporto delle piante. Nel corso dei secoli si ebbero nuove scoperte di piante che, oggi,



sono comunissime, si pensi alle dalie, alle azalee, alle ortensie, alle robinie, agli ippocastani, alle rose di origine cinese (quali, ad esempio *Rosa banksiae*). Una pubblicazione molto interessante per scoprire le origini delle ormai comuni piante ornamentali e tutto il lavoro e le vicende umane che si celano dietro la loro introduzione nei nostri giardini.

MICHAEL TYLER WHITTLE
I cacciatori di piante
DeriveApprodi, 2015
325 pagine • 18 euro

I giardini di Firenze, volume I: I giardini dell'Occidente dall'Antichità a oggi

Si avvia, con questo volume, la pubblicazione della monumentale opera redatta da Angiolo Pucci tra il 1916 e il 1921. Il manoscritto inedito, trascritto in quasi 2000 pagine in formato Word e corredato da circa mille illustrazioni, è stato per lungo tempo dimenticato e solo grazie alla caparbietà e all'interessamento di Massimo De Vico Fallani che ha effettuato, nel corso di un decennio, una indefessa azione di ricerca, è stato possibile riesumarlo e renderlo, finalmente, pubblicabile. Angiolo Pucci (1851-1934) è stato l'ultimo rappresentante di una famiglia di giardinieri che, sul finire del '700 si stabilirono a Firenze a servizio dei Granduchi. Angiolo Pucci, agli inizi del '900, esonerato dalla Soprintendenza dei giardini e pubblici passeggi di Firenze, passò alla Regia Scuola di Pomologia e animò l'attività della Società Toscana di Orticoltura. Si dedicò quindi alla stesura di questa importante ricerca sui giardini di Firenze. L'opera è ripartita in un *Proemio*, e in altre quattro parti: Giardini e passeggi pubblici, Palazzi e ville medicee, Giardini e orti privati, Suburbio vecchio e nuovo di Firenze e Comuni della cintura di Firenze. Le varie parti, data la ricchezza della documentazione prodotta, sono state suddivise in altrettanti volumi. Quello uscito sul finire del 2015 è il primo volume, a cui seguiranno i successivi, che tratta della storia del giardino dall'antichità alla fine dell'Ottocento in Italia e in Europa e costituisce, come scrivono i curatori dell'opera "il primo studio approfondito sulla storia generale dei giardini elaborato in Italia".

ANGIOLO PUCCI (a cura di Mario Bencivenni e Massimo De Vico Fallani)
I giardini di Firenze, I: I giardini dell'Occidente dall'Antichità a oggi
Leo S. Olschki, 2015
403 pagine • 38 euro

Lecture in giardino

DI ERALDO ANTONINI



